

Sviluppo. Progetto della Cdc sul modello di Londra e Madrid

Prato studia una scuola per formare imprenditori

PRATO

Silvia Pieraccini

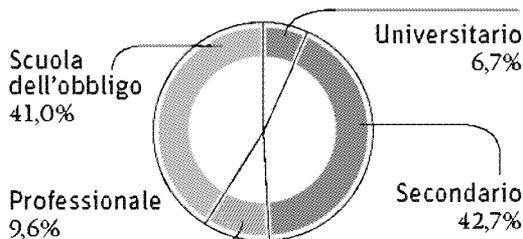
La strada per uscire dalla spirale della crisi sarà lunga, e Prato prova a illuminarla mettendo a fuoco i progetti per ripartire: una scuola per formare le nuove generazioni di imprenditori italiani, e un piano strategico per attrarre talenti. Le due proposte sono contenute in una ricerca sulle risorse umane e creative realizzata dall'economista Irene Tinagli su incarico della Camera di commercio (parte del più ampio progetto battezzato "Prato in progress"), che è stata presentata ieri.

«Ora tocca a noi, imprenditori, classe dirigente e cittadini, tradurre queste proposte in azioni concrete - ha sottolineato Carlo Longo, presidente della Camera di commercio di Prato - e dobbiamo farlo in tempi rapidi e in modo efficace, per far crescere e portare ricchezza al territorio».

Il primo obiettivo è dar vita a un Istituto italiano per l'imprenditorialità, una scuola specializzata nella formazione delle nuove generazioni di imprenditori che abbia un respiro interna-

Sul mercato

Domanda di lavoro a Prato per titolo di studio



Fonte: elab. su dati Cdc

IL TESSUTO PRODUTTIVO

A caccia di tecnici. Le aziende pratesi vedono crescere la domanda di diplomati: dal 35% di tutte le richieste del 2007 al 42,7% del 2009, sopra la media regionale

L'idea della scuola. Anche da questa condizione nasce la proposta di creare una scuola per imprenditori, come punto di raccordo per lo sviluppo del distretto

zionale, porti in Italia esperti da tutto il mondo e promuova all'estero una nuova immagine dell'imprenditoria italiana.

Il progetto parte dalla convinzione che l'imprenditorialità oggi richiede competenze, saperi e network relazionali assai più complessi di un tempo, che non possono essere im-

provvisati, e che in Italia manca un centro di ricerca e formazione sull'esempio della London Business School di Londra, dell'Insead di Parigi o dell'Istituto de Empresa di Madrid. «Abbiamo scuole che formano buoni tecnici, e università che formano manager e dirigenti - afferma la ricerca - ma abbiamo lasciato sco-

perta quella che era, e che può ancora essere, la nostra vera forza: la capacità creativa e imprenditoriale».

Del resto proprio lo studio di Tinagli sottolinea come il bisogno di formazione qualificata e di crescita del capitale umano arrivi dallo stesso tessuto industriale pratese. Un tessuto che, da un lato, richiede pochi laureati (nel 2009 la domanda di laureati a Prato è stata del 6,7%, rispetto alla media regionale del 9,5% e a quella nazionale dell'11,9%; questo peso è rimasto stagnante negli ultimi anni, nonostante l'aumento della competizione internazionale), ma, dall'altro, vede crescere la domanda di diplomati (dal 35% del 2007 al 42,7% del 2009, che si colloca sopra la media regionale e in linea con quella nazionale).

A completare il quadro c'è poi la domanda di lavoro qualificato a prescindere dal titolo di studio (*high skilled*), che appare in crescita soprattutto nel settore tessile, da sempre trainante.

Accanto alla scuola per imprenditori, l'altro progetto firmato da Tinagli è il piano strategico per l'attrazione di talenti, che dovrebbe fondarsi sull'offerta di spazi creativi per consentire ai giovani di tutta Europa di venire a Prato per esprimersi, sperimentare, mettersi alla prova con attività concrete, avviando processi di diversificazione economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

